

**n. inv.** 5484 - incudinella



Incudinella portatile costituita da una lunga asta in ferro forgiato caratterizzata da: testa trapezoidale con il piano superiore smussato simmetricamente su ogni lato; corpo a sezione quadrangolare a sviluppo curvilineo, arrotondato lungo gli spigoli; fermo costituito da due bande avvolte a spirale alle estremità e inserite in una feritoia ricavata in corrispondenza di un ingrossamento a metà dell'asta; lungo puntale a sezione quadrangolare. Su ciascuna delle facce maggiori della testa è impresso a punzone il marchio del fabbro, capovolto e composto da tre lettere – due in stampatello maiuscolo, una in minuscolo - inscritte in una cornice rettangolare. Un motivo a linea ondulata, punzonato sia sulle facce maggiori della testa che all'estremità superiore della facce del corpo a essa complanari, disegna un primo triangolo, in cui è compreso il marchio e a cui sono sovraordinati, su una faccia, due triangoli privi di base ma provvisti di altezza, sull'altra uno solo, sempre privo di base ma provvisto di altezza, al quale è sovraordinato un segmento delineato dallo stesso motivo ondulato.

**dimensioni:**

puntale: altezza: 21,5  
testa: lunghezza: 4,8 cm; larghezza: 2 cm  
altezza complessiva: 47,5 cm  
peso: 1.602 g

**tecniche e materiali:**

ferro forgiato

**iscrizioni:**

su ciascuna delle facce maggiori della testa, impresso a punzone e posto in una cornice rettangolare dal contorno ondulato pure impressa a punzone: "BPC"

**luogo di fabbricazione:**

**luogo di provenienza:**

**luogo di acquisizione:**

Mezzolombardo

**autore:**

**datazione:** XIX secolo

**funzione e uso:** funzione: si tratta di una piccola incudine su cui si esegue l'affilatura a martello della falce fienaia e di quella messoria, una procedura che consiste nel ribattere la lama per eliminare tacche e asperità e per assottigliarla, così da ripristinare il tagliente. La lama, per essere affilata, deve essere ribattuta tra una "superficie quasi liscia e uno spigolo un po' arrotondato" (Scheuermeier 1980, p. 58), il che comporta che "se l'incudine è piana, il martello deve quindi avere uno spigolo e viceversa" (Scheuermeier 1980, pp. 58-9). Il fermo dell'incudinella, predisposto a metà dell'asta o poco sotto, che sia a scalino o costituito da bande sagomate a spirale, impedisce l'affossamento dell'incudinella nel terreno. Lo scalino, inteso invece come appendice della testa, se presente (vd. n. inv. 84), esime il falciatore dal proteggere lo spigolo temprato della testa con un pezzo di legno, quando, con l'ausilio del martello, procede a conficcare l'incudinella nel terreno o in altro supporto

uso: nel caso di incudinella portatile, il falciatore/mietitore procede come segue: siede a terra a gambe larghe e conficca l'incudinella nel terreno davanti a sé; a questo punto può scegliere se smontare o meno la lama dal manico, nel primo caso dispone la gruccia della falce di fronte a sé, appoggiandola a terra, in entrambi i casi fa aderire la lama al lato interno della testa dell'incudinella; dopo essersi così disposto, procede alla ribattitura del tagliente con l'ausilio del martello da falce (vd. martello da falce). Nel caso di incudinella da ceppo, il falciatore/mietitore la conficca in un albero, in un ceppo di legno, in un blocco di pietra oppure in un panchetto a tre o quattro gambe e segue in sostanza la stessa procedura di ribattitura

**stato di conservazione:** buono  
tracce di ossidazione

**bibliografia:** Paul Scheuermeier, "Il lavoro dei contadini. Cultura materiale e artigianato rurale in Italia e nella Svizzera italiana e retoromanza", vol. 1, Milano, 1980, pp. 58-60

Danilo Valentinotti, "Portacote delle valli trentine. Dal cozar al coder", Ivrea, 2007, pp. 23-7

Giuseppe Šebesta, "La Via dei Mulini. Dall'esperienza della mietitura all'arte di macinare", San Michele all'Adige, 1997, pp. 34-5

**schedatore:** LC, GM, ML